

Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica in materia di energia e di clima dell'UE»

[COM(2019) 177 final]

(2020/C 14/15)

Relatrice: **Baiba MILTOVIČA**

Correlatore: **Dumitru FORNEA**

Consultazione	Commissione europea, 3.6.2019
Base giuridica	Articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione
Adozione in sezione	11.9.2019
Adozione in sessione plenaria	26.9.2019
Sessione plenaria n.	546
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	136/39/11

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Conclusioni

1.1.1 La comunicazione in esame integra la quarta relazione sullo stato dell'Unione dell'energia. Essa si concentra sul quadro legislativo per un processo decisionale più democratico nella politica in materia di energia e di clima dell'UE e propone che le questioni fiscali relative all'energia passino dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata (con la procedura legislativa ordinaria che l'accompagna).

1.1.2 Il CESE accoglie con favore la proposta di ricorrere alle clausole passerella per passare al voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio e introdurre un sistema di codecisione con il Parlamento europeo. In questo nuovo assetto, il CESE potrebbe svolgere un ruolo importante nel sostenere il trilatero e dovrebbe pertanto essere coinvolto.

Pur sostenendo la comunicazione in esame, il CESE osserva che, nel quadro di una governance efficiente della strategia per il clima e l'energia e di una maggiore coerenza nella legislazione dell'UE in materia di tassazione dell'energia, si dovrebbe tenere conto delle preoccupazioni delle imprese, dei lavoratori e di altri soggetti interessati europei, compresi i consumatori. Il coinvolgimento e la partecipazione della società civile, il sostegno degli Stati membri e l'accordo e l'impegno delle parti sociali sono importanti per la riuscita di questo processo.

1.1.3 Il CESE invita l'UE a restare vincolata al rispetto del principio di sussidiarietà anche quando utilizza lo strumento del voto a maggioranza qualificata e, nei settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, a concentrarsi sugli ambiti in cui gli obiettivi comuni non possono essere conseguiti più efficacemente a livello nazionale, regionale o locale.

1.1.4 Il CESE è consapevole della natura potenzialmente controversa di alcuni tipi di tassazione dell'energia in questione. Raccomanda pertanto vivamente alla Commissione di chiarire che un approccio analogo a quello menzionato nella comunicazione COM(2019) 8 "Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE" vale anche in quest'ambito, in modo da individuare e prendere in esame innanzitutto gli ambiti di tassazione meno controversi.

1.1.5 Il CESE si rammarica che la comunicazione COM(2019) 177 non approfondisca i possibili tipi di decisioni specifiche in materia fiscale che potrebbero essere discussi nel quadro del voto a maggioranza qualificata ed esorta la Commissione a porre rimedio a tale lacuna.

1.1.6 È necessario adottare un approccio che tenga conto e si adatti alle circostanze locali, nonché delle misure per garantire una transizione giusta, affinché i lavoratori, i consumatori e le comunità non siano lasciati indietro. In questi casi, le nuove misure di tassazione dell'energia potrebbero richiedere finanziamenti di compensazione da parte dell'UE per ovviare ai danni socioeconomici arrecati.

1.2 Raccomandazioni

1.2.1 La comunicazione sulle procedure fiscali relative all'energia dovrebbe:

- essere oggetto di un'accurata analisi degli obiettivi, della base e della relativa struttura della tassazione dell'energia, come pure di un'approfondita valutazione dell'impatto socioeconomico in relazione alle conseguenze da essa delineate;
- rientrare in una tabella di marcia più ampia e chiara che vada di pari passo con gli sviluppi in altri settori dell'Unione dell'energia e preveda misure mirate e coerenti, compresi incentivi e compensazioni, per sostenere la transizione verso una produzione e una strategia energetiche più sostenibili.

1.2.2 Prima di rivolgere agli Stati membri qualsiasi richiesta di rinunciare alla sovranità (tramite le clausole passerella specifiche o generali), la Commissione dispone di un margine di manovra conferitole dalle sue attuali competenze. In particolare essa può:

- sviluppare strumenti più specifici ai sensi dell'articolo 194, paragrafo 1, del TFUE al fine di aumentare la capacità di interconnessione transfrontaliera dell'UE, che è una "questione prioritaria" per l'Unione europea;
- ridefinire l'attuale meccanismo volto a incentivare lo sviluppo di capacità di generazione/interconnessione; incoraggiare le "diversità nazionali" e l'effetto leva, piuttosto che subirla; ancorare l'Unione dell'energia alla base industriale dell'UE in modo più efficace; rafforzare il ricorso alle disposizioni in materia di libera circolazione e aiuti di Stato;
- rendere più trasparente la tassazione nazionale dell'energia e neutralizzare gli effetti delle decisioni nazionali a norma dell'articolo 194, paragrafo 2, del TFUE che potrebbero incidere sugli interessi generali dell'Unione, tenendo conto, al tempo stesso, del fatto che l'intervento pubblico può anche avere effetti positivi;
- riorganizzare i mercati dell'energia dell'UE al fine di affrontare meglio i problemi economici, sociali e relativi al commercio internazionale creati dalla transizione per i consumatori, i lavoratori e le imprese; la cooperazione con i paesi terzi deve essere basata su una politica commerciale energetica unica, intesa a proteggere gli Stati membri dagli squilibri del mercato economico e ad evitare un aumento della dipendenza energetica dell'UE dai paesi terzi.

1.2.3 Si dovrebbe imprimere un nuovo slancio alla politica industriale dell'UE sfruttando gli investimenti realizzati negli ultimi anni nel settore dell'energia pulita. Sostenere le imprese dell'UE in questo ambito contribuirebbe ad aumentare ulteriormente il prodotto interno lordo, a creare posti di lavoro e a generare reddito, e quindi a gestire in modo più efficace gli aumenti previsti dei costi energetici.

1.2.4 La Commissione dovrebbe perfezionare le misure di assetto del mercato, ad esempio prevedendo un maggiore sostegno per le cooperative energetiche dal lato della domanda o l'eventuale rimunicipalizzazione delle reti di distribuzione locali, e rivedere il modo in cui sono organizzati i propri lavori, ad esempio riconsiderando la struttura e il numero delle agenzie dell'UE che partecipano alla definizione della politica energetica.

A questo proposito, il CESE potrebbe fornire un ulteriore contributo per stabilire se i consumatori e le comunità, le imprese e i lavoratori europei dispongano già degli strumenti per assumersi la titolarità della transizione energetica al fine di rafforzare gli obiettivi dell'Unione dell'energia. A tal fine il CESE potrebbe elaborare un parere d'iniziativa sul nuovo assetto del mercato dell'energia.

1.2.5 Il costo dell'energia ha un impatto diretto e immediato su tutte le imprese, sui lavoratori e sui consumatori, come pure sulla vita delle persone, e pertanto le conseguenze di un'iniziativa sbilanciata in materia di tassazione dell'energia devono essere esaminate attentamente. In questo contesto il CESE accoglie con favore l'annuncio della nuova Presidente della Commissione relativo all'introduzione di una nuova tassa sul carbonio alle frontiere al fine di garantire la competitività globale delle imprese europee ed evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Vanno adottate misure intese a sostenere la transizione verso una produzione di energia più sostenibile e aiutare molte categorie sociali ad affrontare i problemi legati alla transizione energetica. Ai lavoratori che rischiano di perdere il posto occorre offrire nuove prospettive, prevedendo a tal fine anche misure di riqualificazione professionale e altre soluzioni negoziate.

2. Introduzione

2.1 La comunicazione riguarda la tassazione dell'energia e la riforma del Trattato Euratom, due questioni strettamente legate alla sovranità. Si tratta di un tema controverso, e le richieste di trasferire la sovranità in un settore così delicato come la tassazione, proprio in questo momento, impongono un approccio improntato alla saggezza. Come sottolineato dalla Commissione nella sezione intitolata "La riforma della tassazione dei prodotti energetici dovrebbe tenere conto delle questioni di equità sociale" (capitolo 2.3) del documento in esame, qualsiasi tassazione dell'energia più "inquinante" potrebbe nuocere direttamente alle fasce più deboli della società. Questa misura potrebbe quindi essere vissuta da molti cittadini europei come un onere supplementare, ragion per cui il CESE si rallegra che la Commissione riconosca la grande delicatezza di questo tema. Il CESE richiama l'attenzione sul gran numero di pareri in cui ha presentato alla Commissione delle proposte su come affrontare tale problema.

L'esigenza di una governance più efficace della strategia per il clima e l'energia e di una maggiore coerenza nella legislazione dell'UE impone quindi di tenere un dibattito, molto più intenso di quelli svolti finora e a tutti i livelli della società, sulle modalità di adozione delle decisioni in materia di tassazione dell'energia, tenendo conto delle preoccupazioni delle imprese, dei lavoratori e di altri soggetti interessati dell'UE, compresi i consumatori. Lo strumento adeguato a questo fine è un dialogo efficace sull'energia con la società civile organizzata a livello UE, nazionale, regionale e locale.

2.2 Infine, occorre tenere presente che, mentre negli ultimi vent'anni la politica energetica dell'UE è stata strettamente legata alla politica ambientale, entro il 2020 essa entrerà in una nuova fase caratterizzata da obiettivi più ampi, da considerare nella prospettiva degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'energia è anche al centro della politica industriale, e gli investimenti realizzati dall'UE negli ultimi anni in un'economia basata sulle energie pulite potrebbero dare ora i loro frutti, sostenendo le imprese dell'UE che operano in diversi settori innovativi in tutto il mondo.

3. La comunicazione della Commissione

3.1 La Commissione ha elaborato la comunicazione in esame per chiedere che le questioni fiscali relative all'energia passino dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata (con la procedura legislativa ordinaria che l'accompagna).

3.2 La comunicazione mira inoltre a rafforzare la responsabilità democratica nel quadro del Trattato Euratom, che non conferisce al Parlamento europeo lo stesso ruolo previsto dal Trattato di Lisbona.

3.3 La Commissione delinea il seguente quadro della situazione attuale: oltre al voto a maggioranza qualificata abituale (articolo 194, paragrafi 1 e 2, primo comma, del TFUE) e al diritto esplicito degli Stati membri di determinare talune politiche energetiche (articolo 194, paragrafo 2, secondo comma, del TFUE), in materia di energia l'unanimità in sede di Consiglio è necessaria per adottare disposizioni che siano principalmente di natura fiscale (articolo 194, paragrafo 3, del TFUE), analogamente a quanto richiesto per le misure ambientali aventi natura fiscale (articolo 192, paragrafo 2, del TFUE).

3.4 La Commissione ritiene che il passaggio ad un processo decisionale a maggioranza qualificata sia fondamentale per portare a termine la transizione verso l'energia pulita e il conseguimento degli obiettivi in materia di energia e clima per il 2030, anche tenuto conto dell'incidenza notevole e crescente che le tasse e le imposte hanno sui prezzi dell'energia. A questo proposito, la Commissione sostiene che il requisito dell'unanimità ha finora reso impossibile rivedere la direttiva quadro del 2003 sulla tassazione dei prodotti energetici⁽¹⁾, che si basa in larga misura su presupposti obsoleti e non è guidata da obiettivi di energia pulita:

- imposte basate sul volume/peso dei prodotti energetici consumati piuttosto che sul loro contenuto energetico,
- aliquote minime immutate, che trasmettono segnali inefficaci e generano concorrenza sleale.

Inoltre, la Commissione ritiene che l'esistenza di esenzioni o sgravi fiscali specifici per settore (nei settori dell'aviazione, del trasporto marittimo e stradale, dell'agricoltura e della pesca e delle industrie ad alta intensità energetica) indebolisca gli incentivi per una maggiore efficienza energetica.

3.5 Secondo la Commissione, la comunicazione è intesa a preparare il terreno per la revisione della direttiva del 2003, che mira a:

- *sostenere maggiormente la transizione verso l'energia pulita*, introducendo aliquote fiscali coerenti sotto il profilo ambientale e sostituendo le sovvenzioni ai combustibili fossili con una tassa sul carbonio;
- *garantire una crescita sostenibile e socialmente equa*, attraverso il passaggio a imposte sui consumi e sull'ambiente, che sono più favorevoli alla crescita, e un'armonizzazione dei livelli di tassazione in tutti gli Stati membri, che avrà un impatto positivo sui prezzi al dettaglio, e

(1) GUL 283 del 31.10.2003, pag. 51.

— *tenere conto delle questioni di equità sociale*, attraverso l'elaborazione di misure di accompagnamento adeguate nel quadro della politica sociale e dei sistemi di protezione sociale che mitighino e rendano socialmente accettabile l'impatto dello spostamento dell'onere fiscale per ottenere un'energia pulita (sostegno ai consumatori vulnerabili, incentivi alla transizione di settori economici e/o regioni, riduzione della tassazione del lavoro).

3.6 Per conseguire l'obiettivo del voto a maggioranza qualificata, la comunicazione presenta due opzioni, nessuna delle quali richiede di modificare il TFUE o ha un impatto sull'attuale ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri. Si tratta, più in particolare, del ricorso alla **clausola passerella specifica** di cui al titolo relativo all'ambiente (articolo 192, paragrafo 2, del TFUE), che consentirebbe di raggiungere l'obiettivo procedurale per le misure di tassazione dell'energia che sono principalmente di natura ambientale, oppure alla **clausola passerella generale** di cui all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE per le misure fiscali destinate più in generale a conseguire obiettivi in materia di energia. In entrambi i casi spetterebbe al Consiglio decidere sul passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata.

3.7 Infine, la comunicazione intende promuovere lo sviluppo della responsabilità democratica nel quadro del Trattato Euratom, che riguarda questioni sensibili di interesse generale, in particolare attraverso la proposta di coinvolgere sia il Parlamento europeo (che attualmente è semplicemente consultato, ma non sulla conclusione di trattati internazionali) sia i parlamenti nazionali.

3.8 La sostanza del Trattato Euratom non sarebbe modificata, a parte l'estensione dei diritti di informazione della società civile, la garanzia della consultazione transfrontaliera tra Stati membri quando vi è un potenziale impatto transfrontaliero, il maggiore coinvolgimento, in tali casi, del gruppo dei regolatori europei in materia di sicurezza nucleare (ENSREG) e il rafforzamento della capacità di reagire in caso di incidenti nucleari. Pertanto, la revisione del Trattato richiederà il ricorso alla procedura di revisione ordinaria del Trattato ai sensi dell'articolo 48 del TUE.

4. Osservazioni generali

4.1 Il CESE accoglie con favore la comunicazione della Commissione europea, che si prefigge di introdurre il voto a maggioranza qualificata nell'ambito della tassazione dell'energia al fine di affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. È inoltre favorevole a un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali (attualmente non coinvolti) nel processo decisionale nel quadro del Trattato Euratom, nonché alla proposta della Commissione di coinvolgere maggiormente la società civile nell'elaborazione delle politiche in materia di energia nucleare, benché la comunicazione stessa consideri necessariamente questi sviluppi in una prospettiva a lungo termine. Il CESE chiede che venga stabilito un legame più stretto tra le relazioni future sullo Stato dell'Unione dell'energia e le strategie proposte per il medio (2030) e lungo termine (2050).

4.2 Pur riconoscendo la necessità di adottare misure immediate (dal momento che oltre l'80 % delle emissioni di CO₂ è dovuto alla produzione e all'uso di energia), il CESE invita l'UE a restare vincolata al rispetto del principio di sussidiarietà anche quando utilizza lo strumento del voto a maggioranza qualificata e, nei settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, a concentrarsi sugli ambiti in cui gli obiettivi comuni non possono essere conseguiti più efficacemente a livello nazionale, regionale o locale. Lo stesso vale per il principio di proporzionalità, in virtù del quale il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione non devono eccedere quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei Trattati ⁽²⁾.

4.3 Il CESE osserva con preoccupazione che nella comunicazione COM(2019) 177 non vi è alcun riferimento all'approccio graduale menzionato nella comunicazione COM(2019) 8 "Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE", che prevede una transizione graduale (in quattro fasi) al voto a maggioranza qualificata, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, in alcuni settori della politica fiscale condivisa dell'UE ⁽³⁾. Il CESE è consapevole della natura potenzialmente controversa di alcuni tipi di tassazione dell'energia in questione. Raccomanda pertanto vivamente alla Commissione di chiarire che un approccio analogo vale anche in quest'ambito, in modo da individuare e prendere in esame innanzitutto gli ambiti di tassazione meno controversi.

4.4 Il CESE si rammarica che la comunicazione COM(2019) 177 non approfondisca i possibili tipi di decisioni specifiche in materia fiscale che potrebbero essere discussi nel quadro del voto a maggioranza qualificata ed esorta la Commissione a porre rimedio a tale lacuna. Il CESE si preoccuperebbe se, a livello dell'UE, venissero adottate decisioni in materia di tassazione dell'energia in grado di provocare effetti distributivi negativi (come l'aumento della povertà energetica), ad esempio se si eliminassero le sovvenzioni alle bollette energetiche per i consumatori meno abbienti. Vi sono questioni delicate che hanno ripercussioni diverse sugli Stati membri, in funzione della loro dipendenza dai combustibili fossili e delle alternative disponibili. È necessario adottare un approccio che tenga conto e si adatti alle circostanze locali, nonché delle misure per garantire una transizione giusta, affinché i lavoratori, i consumatori e le comunità non siano lasciati indietro. In questi casi, le nuove misure di tassazione dell'energia potrebbero richiedere finanziamenti di compensazione da parte dell'UE per ovviare ai danni socioeconomici arrecati.

⁽²⁾ SOC/626 *Clausola passerella* (cfr. pag. 87 della GU).

⁽³⁾ GU C 353 del 18.10.2019, pag. 90.

4.5 I prezzi dell'energia, che aumentano più rapidamente dei bilanci delle famiglie, le disparità di reddito in Europa e i costi prodotti dalla transizione energetica (decentramento e digitalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas) determinano la misura in cui la povertà energetica è presente in una società ⁽⁴⁾. L'indice europeo della povertà energetica (*European Energy Poverty Index*, EEPI) valuta e classifica i progressi compiuti dagli Stati membri nella riduzione della povertà energetica domestica e dei trasporti ⁽⁵⁾, e, sulla base delle conclusioni dell'Osservatorio europeo della povertà energetica, la comunicazione dovrebbe essere collegata a un piano d'azione europeo inteso ad eliminare la povertà energetica combattendone le cause profonde ⁽⁶⁾. Come indicato in alcuni precedenti pareri del CESE ⁽⁷⁾, "l'efficienza energetica e il non consumo di energia non costituiscono fonti energetiche" e non possono pertanto, di per sé, risolvere i problemi legati ai cambiamenti climatici, alla sicurezza dell'approvvigionamento e alla povertà energetica.

4.6 I consumatori non traggono la giusta parte di vantaggi dagli sforzi dell'UE nel settore dell'energia a causa del mancato collegamento tra i mercati all'ingrosso e quelli al dettaglio ⁽⁸⁾; per una serie di fattori (quali la separazione tardiva tra l'attività di produzione e quella di distribuzione, l'onere delle sovvenzioni e l'elevato tasso di insuccesso dei nuovi rivenditori al dettaglio) i prezzi storicamente in calo sui mercati all'ingrosso dopo la liberalizzazione non vengono traslati sui mercati al dettaglio.

I livelli dei costi per gli utenti dell'energia nell'UE sono già molto elevati ⁽⁹⁾. Dato che circa il 40 % del prezzo finale dell'energia elettrica pagato dai consumatori europei è costituito da imposte e tasse, è dovere della Commissione effettuare una valutazione d'impatto degli effetti potenziali dei prezzi dell'energia, anche per quanto riguarda gli effetti dell'armonizzazione fiscale sui nuclei familiari più indigenti.

4.7 Senza abbandonare il legame con la politica ambientale, un più stretto coordinamento con la politica industriale in senso più ampio e con il conseguente sviluppo economico potrebbe anche consentire:

- da un lato, una migliore gestione delle possibili tensioni sociali (redditi più elevati per i lavoratori per compensare l'aumento dei costi dell'energia) ⁽¹⁰⁾ e
- dall'altro, una migliore gestione dell'attuale diversità energetica europea: le varie politiche energetiche nazionali attuate finora, se adeguatamente gestite a livello europeo, possono diventare vantaggiose, sfruttando tali alternative diverse e complementari nel quadro delle politiche dell'Unione dell'energia.

4.8 Ai sensi dell'articolo 192, paragrafo 2, del TFUE sulla clausola passerella specifica e/o dell'articolo 48, paragrafo 7, del TUE sulla clausola passerella generale, lo sviluppo di un'autentica Unione dell'energia deve andare di pari passo con il trasferimento di sovranità.

4.9 Nonostante i progressi compiuti nel corso degli anni nel campo dell'energia, in parte grazie alle politiche dell'UE (come ad esempio l'aumento della capacità delle reti di energie rinnovabili) e in parte per effetto di fattori internazionali (come la maggiore flessibilità delle condizioni di approvvigionamento di GNL, l'indicizzazione del carbone e il calo dei prezzi), alcuni problemi (come quelli principali elencati di seguito, al punto 4.11) ancora impediscono l'ulteriore sviluppo di un vero mercato unico dell'energia e negano ai consumatori la giusta parte di benefici.

4.10 Tra gli ostacoli principali vi sono lo sviluppo limitato della capacità di interconnessione transfrontaliera, in particolare nel settore dell'energia elettrica, a causa delle decisioni nazionali e dei ritardi nell'azione dell'Unione europea per raggiungere l'obiettivo di interconnessione elettrica del 10 % entro il 2010 e del 15 % entro il 2030 (obiettivi già molto limitati, insufficienti e non vincolanti) ⁽¹¹⁾.

4.11 Il consenso sociale dovrebbe figurare tra le principali priorità, considerato che i dati più recenti indicano che nell'Europa settentrionale e occidentale le famiglie spendono una quota compresa tra il 4 e l'8 % del totale dei loro consumi, mentre nell'Europa centrale e orientale tale percentuale varia dal 10 al 15 % ⁽¹²⁾. Con un enorme tributo pagato anche in termini di "povertà energetica", indicata come una nuova priorità sociale da combattere a qualsiasi livello nazionale ed europeo, ma ancora presente.

⁽⁴⁾ GU C 198 del 10.7.2013, pag. 1.

⁽⁵⁾ Indice europeo della povertà energetica (EEPI) https://www.openexp.eu/sites/default/files/publication/files/european_energy_poverty_index-ee-pi_en.pdf.

⁽⁶⁾ GU C 341 del 21.11.2013, pag. 21.

⁽⁷⁾ GU C 345 del 13.10.2017, pag. 120.

⁽⁸⁾ GU C 383 del 17.11.2015, pag. 84.

⁽⁹⁾ COM(2019) 1 final.

⁽¹⁰⁾ Nelle sue precedenti risoluzioni il Parlamento europeo ha avvertito che la strategia di decarbonizzazione potrebbe anche provocare "un grave aumento del fenomeno della povertà energetica" (14 marzo 2013, *Risoluzione sulla tabella di marcia per l'energia 2050*) e ha quindi invitato la Commissione a "gettare un ponte tra la politica sociale e la politica energetica" (14 aprile 2016, *Risoluzione sul raggiungimento dell'obiettivo della lotta alla povertà, tenuto conto delle spese in aumento sostenute dalle famiglie*).

⁽¹¹⁾ Secondo il gruppo di esperti della Commissione, tale livello è in graduale diminuzione e alcuni Stati membri non raggiungeranno l'obiettivo del 10 % nel 2020, *Verso un'Europa sostenibile e integrata - Relazione del gruppo di esperti della Commissione sugli obiettivi di interconnessione elettrica*, novembre 2017, pag. 25. Cfr. anche GU C 383 del 17.11.2015, pag. 84.

⁽¹²⁾ COM(2019) 1 final.

5. Osservazioni particolari

5.1 L'energia è un sistema rigido, in cui per realizzare appieno le trasformazioni infrastrutturali e normative ci vuole un decennio, mentre la concorrenza resta agguerrita (come dimostrato chiaramente dai pannelli solari cinesi e dallo sviluppo dell'industria dei veicoli elettrici). È necessario un modello di politica energetica completamente nuovo e più ampio, che comprenda ad esempio l'ottenimento di un valore aggiunto per le imprese dell'UE che svolgono attività di ricerca sulla continuità energetica legata alle reti di energie rinnovabili, oppure il sostegno alle imprese che operano in settori quali le automobili elettriche, le relative batterie di ultima generazione oppure le turbine a idrogeno o eoliche laddove vi sia un vantaggio competitivo.

5.2 È necessario che la Commissione proceda ad una definizione e attuazione complementari della politica energetica sotto forma di tabella di marcia, poiché la politica in questo settore va al di là della tassazione e, in ogni caso, comprende sia le imposte sulle attività energetiche che quelle sui prodotti energetici. L'esperienza maturata in altri campi dimostra che trasferire la sovranità senza che esista un'Unione autentica e completa può dare luogo a forti divergenze (com'è avvenuto per l'Unione economica e monetaria).

5.3 Il costo dell'energia ha un impatto diretto e immediato su tutte le imprese e sulla vita delle persone, e pertanto le conseguenze di un'iniziativa sbilanciata in materia di tassazione dell'energia devono essere esaminate attentamente. In questo contesto e sulla base della necessaria valutazione dell'impatto socioeconomico, il CESE accoglie con favore l'annuncio della nuova Presidente della Commissione relativo all'introduzione di una nuova tassa sul carbonio alle frontiere al fine di garantire la competitività globale delle imprese europee ed evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Ai lavoratori che rischiano di perdere il posto occorre offrire nuove prospettive, prevedendo a tal fine anche misure di riqualificazione professionale e altre soluzioni negoziate.

5.4 Pur considerando la possibile distorsione del mercato interno dovuta ai diversi livelli di tassazione dell'energia basata sui combustibili fossili, la Commissione dovrebbe tener conto del fatto che gli accordi di libero scambio possono avere un impatto analogo, attraverso gli effetti di dumping creati dai diversi quadri giuridici dei paesi terzi in materia di energia e concorrenza. Potrebbero risentirne settori di attività dell'UE quali l'aviazione, i trasporti marittimi, fluviali e stradali, l'agricoltura e la pesca e le industrie ad alta intensità energetica interessate dalle misure fiscali proposte. Pertanto, l'UE dovrebbe esigere sistematicamente, nell'ambito dei negoziati commerciali bilaterali o multilaterali, l'equivalenza della sua legislazione sociale e ambientale per i prodotti importati ⁽¹³⁾.

Bruxelles, 26 settembre 2019

*Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Luca JAHIER*

⁽¹³⁾ GU C 283 del 10.8.2018, pag. 83.

ALLEGATO

I seguenti emendamenti, pur avendo ricevuto almeno un quarto dei voti espressi, sono stati respinti nel corso delle deliberazioni:

Punto 4.5

Sopprimere il punto:

~~Ai sensi dell'articolo 192, paragrafo 2, del TFUE sulla clausola passerella specifica e/o dell'articolo 48, paragrafo 7, del TUE sulla clausola passerella generale, lo sviluppo di un'autentica Unione dell'energia deve andare di pari passo con il trasferimento di sovranità.~~

Voti favorevoli: 73

Voti contrari: 91

Astensioni: 11

Punto 1.1.2

Modificare come segue:

Il CESE accoglie con favore la proposta di lanciare un dibattito sul ricorso ~~ricorrere~~ alle clausole passerella per passare al voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio e introdurre un sistema di codecisione con il Parlamento europeo. In questo nuovo assetto, il CESE potrebbe svolgere un ruolo importante nel sostenere il trilogio e dovrebbe pertanto essere coinvolto.

Pur sostenendo diversi punti di vista formulati nella la comunicazione in esame, il CESE osserva che, nel quadro di una governance efficiente della strategia per il clima e l'energia e di una maggiore coerenza nella legislazione dell'UE in materia di tassazione dell'energia, si dovrebbe tenere conto delle preoccupazioni delle imprese, dei lavoratori e di altri soggetti interessati europei, compresi i consumatori. Il coinvolgimento e la partecipazione della società civile, il sostegno degli Stati membri e l'accordo e l'impegno delle parti sociali sono importanti per la riuscita di questo processo.

Voti favorevoli: 65

Voti contrari: 105

Astensioni: 9
